

contro la resistenza di quei consiglieri, i quali per motivi politici giudicavano necessario un trattamento riguardoso il più possibile per gli Ugonotti.<sup>1</sup> Ma per quanto importante fosse il contegno favorevole del governo, tutto avrebbe servito a poco se non vi si fosse aggiunta la rigenerazione interna della Chiesa cattolica in Francia.<sup>2</sup> Paolo V entrò in istretti rapporti con i rappresentanti di questo movimento. Caratteristico per questo rispetto è l'episodio seguente. Nell'estate del 1607 il cardinal Joyeuse aveva fatto rapporto al papa circa le condizioni religiose della Francia, i bisogni di questa e il caldo appoggio degli sforzi riformatori da parte della Reggente. Il nunzio Ubaldini venne allora incaricato di ringraziare la regina, e di pregare la reggente e i suoi consiglieri Villeroy e Jeannin di proseguire nei loro sforzi per la disciplina ecclesiastica, ma di consigliarsi al tempo stesso con i rappresentanti della restaurazione cattolica. Come tali vennero nominati gli arcivescovi di Embrun ed Aix, Onorato du Laurens e Paolo Hurault, i vescovi di Parigi, Angers e Nantes Enrico de Gondi, Carlo Miron e Carlo de Bourgneuf, e finalmente il cardinale Du Perron.<sup>3</sup> Come i cardinali Joyeuse e La Rochefoucauld, il Du Perron, dal 1606 arcivescovo di Sens, era instancabilmente attivo per la causa della restaurazione e riforma cattoliche. La morte di questo eminente principe della Chiesa, avvenuta il 5 settembre 1618, fu una grave perdita per la rigenerazione cattolica. Bentivoglio chiamò il morto l'Agostino francese.<sup>4</sup>

Accanto all'attività del Du Perron e dell'Ubaldini concorse fortemente dalla parte cattolica per mandare a vuoto gli sforzi anti-papali del Terzo Stato, il fatto che la parte di nobiltà conservatasi attaccata alla fede cattolica, si era purificata e temprata nella lotta a pro di essa.<sup>5</sup> Nella borghesia molti di quelli che inclinavano allora a false tendenze, non riconoscevano il loro carattere pericoloso

<sup>1</sup> Cfr. la \* relazione di Ubaldini al card. Borghese del 29 ottobre 1610, nella quale si dice: « Io mi ci affatigherò per ogni via, come è necessario, che S. S.<sup>ta</sup> tenga spesso proposito con breve di questa materia, perchè egli spesso lo rappresenti qua, dove l'interesse della religione ha hora gran bisogno di chi li assista di continuo con zelo e con autorità, ancorchè nella materia della regina non sia da desiderare un'ottima mente e santissima e purissima intensione verso il servizio di Dio e l'augumento della religione cattolica, della quale è zelantissima; ma il male è che quelli, ai quali ella ragionevolmente è tenuta a credere, hanno per massima che bisogni per qualsivoglia mezzo procurare di tener gli Ugonotti lontani dall'armi ed andarli comportando sino che dura la minorità del re: consiglio, che fu già dato et esseguito dalla fu già regina madre e con molto danno della religione ». *Nunziat. div.* 37, p. 208 s., Archivio segreto pontificio.

<sup>2</sup> Questo è rilevato anche dal RANKE (*Päpste II* 282).

<sup>3</sup> Vedi LAEMMER, *Melet.* 303 s.

<sup>4</sup> *Lettere del card. Bentivoglio* 64.

<sup>5</sup> Cfr. DE MEAUX, *Réforme II* 79.